

Acqua Bene Comune, Patrimonio dell'Umanità

Mercoledì 7 luglio 2010, alle ore 16,50, il Consiglio Comunale di Lamezia Terme ha approvato la delibera per avviare la procedura di trasformazione della società Multiservizi S.p.A. da società in "house", a totale capitale pubblico, e partecipata dal Comune di Lamezia Terme a società mista, ovvero pubblico.-privata.

L'affidamento dei servizi comprende anche il servizio idrico integrato e quindi la gestione dell'acqua.

Il Consiglio comunale, sin dal suo inizio, è stato seguito da rappresentanti del comitato lametino "Acqua Pubblica" e del Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri".

La motivazione con la quale è stata proposta ed approvata la delibera è quella di un presunto obbligo legislativo per adempiere all'articolo 23 bis del decreto Legge 112/2008 modificato dal successivo articolo 15 del cosiddetto decreto Ronchi che, di fatto, ha concluso l'iter della privatizzazione delle acque nel nostro Paese; ricordiamo, e non è un fatto di poca importanza, che il decreto Ronchi si riferisce e si applica ai servizi locali di rilevanza economica.

Proprio l'approvazione, con voto di fiducia, del decreto Ronchi ha sollevato un moto di protesta in tutta Italia sfociato nella raccolta referendaria promossa dal Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua e che ha visto, tra i promotori, il Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica.

In poco meno di due mesi oltre un milione di persone ha apposto la propria firma ai tre quesiti referendari per dire un secco no all'entrata dell'acqua nel mercato ed alla realizzazione di profitti con la gestione dell'acqua.

Più volte è stato ribadito come non esista alcun mercato per l'acqua che, come monopolio naturale, si vuole affidare ad enti di diritto privato che hanno come obiettivo la realizzazione di profitti, ovvero di utili con l'acqua che è un Bene Comune essenziale nella vita di ogni essere umano.

Quindi acqua come bene comune e non come bene economico.

E' utile ed importante ricordare che la Comunità europea non obbliga nessuno dei propri stati a privatizzare l'acqua per la quale, anzi, ribadisce il suo accesso universale; la comunità europea demanda piuttosto ai singoli stati, e quindi alle loro articolazioni amministrative, la scelta della gestione dei propri servizi locali. In Italia non esiste nessuna legge che indichi quali sono i servizi locali che hanno rilevanza economica e quelli che ne sono privi; l'individuazione è lasciata, come è giusto che sia, alle amministrazioni locali.

Diverse sono state le amministrazioni locali che hanno modificato il proprio statuto stabilendo che l'acqua è un servizio locale "privo di rilevanza economica"; per esempio la Regione Puglia, la Regione Val d'Aosta e numerosissimi Comuni anche nella nostra Regione (oltre 30).

Quindi è evidente come non ci sia nessun obbligo della comunità europea ad affidare le proprie acque a società di diritto privato (private o miste come nel caso), la Puglia di Niki Vendola ha da poco ripubblicizzato l'acquedotto Pugliese, il più lungo d'Europa, senza venir meno a nessun obbligo europeo e, tantomeno, infrangere la legislazione vigente.

E la città di Parigi, se vi fossero state queste presunte normative europea, come ha potuto ripubblicizzare i propri acquedotti dal 1° gennaio 2010 mettendo alla porta la multinazionale francese Veolia, la stessa multinazionale che in Calabria, nella nostra terra, è socio privato della Sorical e realizza quindi profitti con le nostre acque?

La richiesta di modificare lo Statuto Comunale per inserire l'acqua come Bene Comune "privo di rilevanza economica" è stata presentata, accompagnata da oltre 700 firme di cittadini, al sindaco di Lamezia Terme senza peraltro avere alcun riscontro.

Ma anche nel caso in cui un'amministrazione non dovesse modificare il proprio Statuto non esiste nessun obbligo di modificare l'assetto societario "in house" per aprire al socio privato; questo aspetto è stato puntualmente spiegato, con precisi riferimenti alla normativa vigente in materia, da Corrado Oddi del "Forum Italiano dei movimenti per l'Acqua" in un'assemblea partecipata che si è svolta nel teatro Umberto della nostra città lo scorso 6 luglio. Puntuale è stata la precisazione di Corrado Oddi ad ogni pur piccola perplessità manifestata dai pochi consiglieri comunali presenti.

Quindi anche se non si voleva scegliere la via della ripubblicizzazione, come Parigi o come la Puglia di Niki Vendola, il comune di Lamezia Terme non aveva nessun obbligo ad aprire la porta ad un socio privato perché nessuna normativa obbligava l'amministrazione a farlo.

Oltretutto la scelta fatta oggi dall'amministrazione sembra quasi prospettare un epilogo negativo della enorme campagna referendaria che ha mobilitato l'intera nazione che si è riconosciuto nei valori della partecipazione democratica e dell'acqua come Bene Comune; appare quindi contraddittoria l'apposizione delle firme al referendum da parte del sindaco Speranza che, nel pieno di una campagna referendaria unica per l'intero Paese e con la certezza dei referendum nella prossima primavera, non vuole attendere quello che sarà il responso del popolo italiano.

Tra l'altro Corrado Oddi del Forum Italiano dei movimenti per l'acqua, proprio a margine dell'iniziativa del 6 luglio a Lamezia, ha comunicato, anche al sindaco Speranza, che sulla base del successo referendario il Forum Italiano chiederà una moratoria di tutti i processi di affidamento.

Moratoria quanto mai importante vista la caccia alle concessioni dei servizi idrici; secondo alcune indiscrezioni di stampa in pole position ci sarebbero Acea (che sta già provando ad inserirsi a Cremona), Hera, Iren (nata dalla fusione di Iride ed Eni) e poi le francesi Veolia e Suez, le spagnole Acciona e Aqualia e l'inglese Severn Trent.

Purtroppo la città di Lamezia Terme non ha voluto attendere l'esito del prossimo referendum, non ha voluto neanche approfondire con la cittadinanza un tema, quello dell'acqua, che per la cittadinanza è vitale; come comitato lametino avevamo chiesto, da diverso tempo, che si svolgesse un consiglio comunale monotematico sull'acqua ma anche questa richiesta non ha trovato riscontro.

Nel corso del consiglio comunale è stato più volte fatto cenno al debito della Multiservizi che non dovrebbe superare il milione di euro ed a tal proposito è d'obbligo una considerazione.

Il Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri" ha denunciato da diverso tempo la illegittimità delle tariffe applicate dalla Sorical S.p.A. ai Comuni Calabresi; in particolare, ai sensi delle vigenti normative in materia, a tutto il 31 dicembre 2008 il CIPE non ha previsto alcun adeguamento delle tariffe idriche che, in Calabria, sono aumentate per una percentuale superiore al 20%.

A conto fatti, l'importo che il Comune di Lamezia Terme ha corrisposto in più è stato di circa 1.200.000,00 euro, quindi superiore al debito dichiarato dalla Multiservizi.

Ovviamente questa problematica riguarda tutti i Comuni della Calabria alcuni dei quali, come Borgia o Girifalco, si sono rivolti al tribunale competente per chiedere la restituzione dei soldi corrisposti e non dovuti alla società Sorical S.p.A. .

Concludendo, siamo molto amareggiati per la scelta, perché di questo si tratta non di un obbligo, fatta dal comune di Lamezia Terme di affidare il servizio idrico ad una società mista, di considerare in pratica l'acqua un bene economico e non un Bene Comune; d'altra parte siamo sicuri che il prossimo referendum, vista la partecipazione incredibile di tantissimi cittadini, cancellerà tutte le norme che privatizzano l'acqua relegandola a bene economico.

Resta inteso che il comitato Lametino ed il Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri", supportati dal Forum Italiano, continueranno la battaglia contro la privatizzazione della Multiservizi S.p.A. nell'esclusivo interesse dei cittadini calabresi.

Infatti quello che ha portato in tutti i Paesi la privatizzazione dei servizi idrici è sotto gli occhi di tutti : mancato controllo, aumento esponenziale delle tariffe, investimenti ridotti al minimo, calo dell'occupazione nel settore.

Comitato Lametino "Acqua Bene Comune"

Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri"